

Piazza Affari su del 20% da gennaio Però le piccole imprese soffrono

Il Ftse mib galoppa, ma l'andamento cambia a seconda dei comparti: bene le società a larga capitalizzazione, perdite invece per quelle meno strutturate. **Soldiexpert**: «I Pir hanno generato più commissioni che utili»

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Come se la passano attualmente l'azionario e l'obbligazionario italiano?

Se si guarda l'andamento delle variazioni dei principali indici del settore (benchmark), meglio di quella che è la percezione comune.

La Borsa Italiana, se si guarda l'indice principale (Ftse mib), ovvero quello delle società con maggiore capitalizzazione, è in crescita di quasi il 20% da inizio anno trainato soprattutto da comparti come il bancario e l'energetico. Anche l'obbligazionario regge ed è in territorio positivo, se si guarda ai principali Etf che replicano l'andamento dei titoli di Stato italiani a brevissimo (meno di un anno), breve (meno di tre anni) e medio termine (otto anni). Certo, gli indici non fotografano tutto il mercato perché sia nell'azionario che nell'obbligazionario l'andamento è molto differenziato per segmenti.

In particolare, se le azioni a larga capitalizzazione hanno avuto performance positive mediamente a due cifre, come ci segnala l'indice Ftse mib, diverso è stato l'andamento delle società di piccola e media capitalizzazione che in molti casi hanno segnato invece rendimenti negativi. «Da alcuni an-

ni questo tipo di imprese (un tempo stelle di Piazza Affari) mostravano prezzi e scambi in discesa e come società di consulenza finanziaria indipendente avevamo segnalato fin dal loro lancio che i Piani individuali di risparmio (Pir) lanciati nel gennaio 2016 avrebbero alla fine fatto più male che bene al mercato e ai risparmiatori, generando soprattutto commissioni per i collocatori», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di **Soldiexpert scf**.

Sul mercato obbligaziona-

rio invece il forte rialzo dei tassi sta penalizzando soprattutto

to i detentori di obbligazioni italiane a scadenze medio-lunghe che hanno visto in questi anni i prezzi dei titoli fortemente calare. Un caso esemplare è il Btp emesso a ottobre 2020 con scadenza 2051 con cedola annua dell'1,7% che da 100 è passato a valere circa la metà. Contrariamente a quanto già accaduto in passato, lungi dall'essere una questione italiana o europea, il crollo dei prezzi dei titoli di Stato è oggi un fenomeno planetario di cui

il valore del Btp 2051 è solo uno dei tanti casi. I titoli tedeschi a lunga scadenza sono scesi anche di più. Il Bund 2052 è passato dai 102 euro di febbraio 2021 ai 40 di metà ottobre 2023, l'Oat francese dai 112 di gennaio 2021 agli attuali 46.

Recentemente il debito pubblico italiano è stato esaminato da due agenzie di rating di fama mondiale, quali Standard & Poor's e Dbrs. Queste realtà hanno un ruolo cruciale nel fornire una valutazione oggettiva della capacità di una nazione di onorare i

suoi debiti. Allo stato attuale, queste due agenzie di rating si sono già espresse, mentre altre due (Fitch il 10 novembre e Moody's il 17 novembre) rilasceranno le loro valutazioni nelle prossime settimane. Un declassamento da parte di queste agenzie potrebbe avere conseguenze significative per i nostri mercati finanziari, perché l'Italia potrebbe rischiare di perdere lo status di «investment grade» che viene assegnato ai titoli considerati più sicuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
iShares Italy government bond ucits etf eur (Dist)	Ie00b7lw6y90	2,10%	-0,73%	-17,22%
Lyxor euromts 1-3Y Italy Btp gov. bond (Dr) ucits etf - Dist	Lu1598691050	2,03%	1,05%	-3,24%
Xtrackers II Italy government bond 0-1 swap ucits etf 1c	Lu0613540268	2,22%	2,39%	0,86%
Sella bond corporate Italia c	It0005370173	2,90%	4,39%	-6,55%
Amundi ftse ucits etf eur dist	Fr0010010827	19,80%	26,90%	69,90%
Amundi ftse Italiapomi pir 2020 ucits etf acc	Fr0011758085	-2,10%	1,92%	27,40%
Lyxor ftse Italia all cap pir 2020 (Dr) ucits etf - Acc	Lu1605710802	13,50%	19,16%	54,70%
Ing direct top Italia arancio p dis eur	Lu0456302776	18,70%	25,60%	65,20%
Anima Italia a	It0001040051	17,40%	23,40%	60,66%
Fideuram Italia r	It0000388147	16,13%	22,30%	67,70%
Lemanik sicav high growth ret cap eur	Lu0284993374	12,09%	16,39%	68,30%

Fonte: Soldiexpert scf al 30/10/2023

LaVerità